

Nel Pil anche prostitute e droga, ma sui conti l'effetto sarà limitato

IL CASO

ROMA I traffici legati alla droga, al contrabbando e alla prostituzione entreranno nel calcolo del Pil, il prodotto interno lordo. Ma difficilmente aiuteranno il governo a migliorare di molto gli indicatori economici come il deficit/Pil o il rapporto con il debito. Il motivo è semplice. «In passato», spiega l'ex presidente dell'Istat ed ex ministro del lavoro, Enrico Giovannini, «sono state fatte alcune valutazioni come quella del Consiglio delle scienze sociali. Le cifre venute fuori dall'economia illegale», aggiunge, «non sono mai andate oltre il 2 per cento». Anche la Commissione Ue ha stimato i possibili impatti, indicando un probabile aumento medio del Pil nell'Unione del 2,4%, con l'Italia che si limiterebbe ad un più 1-2%. Si tratta, in pratica, solo di una trentina di

miliardi su un prodotto interno di oltre 1.500 miliardi. Non sufficienti, come detto, a farsi percepire nel calcolo dei parametri europei. A meno che non abbiano ragione altri economisti, come i quattro (Ardizzi, Petraglia, Piacenza e Turati) che in uno studio pubblicato dalla Banca d'Italia, hanno stimato il peso dell'economia illegale sul Pil era del 10,9 per cento, più di 150 miliardi. La svolta sul Pil è maturata in occasione di un restyling complessivo nel sistema di contabilità, che verrà, a partire da quest'anno, aggiornato dall'Istat con una nuova versione. In realtà il conteggio dei fatturati illeciti era già previsto ma con scarsi esiti. Così è sceso direttamente in campo l'Ufficio di statistica Ue per mettere nero su bianco cosa comprendere nelle attività illegali.

COSÌ IL CAMBIO

Come precisa la portavoce del commissario Ue al fisco, Emer Traynor, quello che cambia in Europa è l'introduzione di un da-

to «armonizzato», mentre il business illegale già «da decenni» è previsto rientri nel Pil. Anche se, spiega il direttore Istat della contabilità nazionale Gian Paolo Oneto, tali «raccomandazioni» sia in Italia che nella maggior parte d'Europa «non erano applicate». Da quest'anno, invece, nel Prodotto interno lordo verranno inseriti ufficialmente gli utili generati dalla criminalità, andando quindi oltre il sommerso, già inglobato e che secondo l'ultima stima dell'Istat, relativa al 2008, vale da solo 255-275 miliardi. Sull'inserimento delle attività illecite nel Pil si è scatenato un acceso dibattito. Oltre alle associazioni dei consumatori si è schierato contro anche Beppe Grillo. «Il pil», ha detto il comico, «crescerà andando a puttane».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON LA NUOVA
CONTABILITÀ EUROPEA
I DATI SULL'ECONOMIA
ILLEGALE SARANNO
VALUTATI IN MODO
ARMONIZZATO



Peso: 14%